

Progettazioni innovative. Summit internazionale ieri a Milano con oltre 500 partecipanti

Italia in ritardo sul modello Bim

Resta limitato l'impiego del sistema digitale in 3D - L'esempio della Lombardia

Alessandro Arona
MILANO

Crescono in modo spontaneo le esperienze di utilizzo del Bim (Building Information Modeling) in Italia, l'innovativo sistema informativo di digitalizzazione 3D della progettazione edilizia e del processo costruttivo che garantisce efficienza, certezza di tempi e costi, riduzione degli errori. Studi di architettura o ingegneria, imprese di costruzione e produttori di semilavorati edili sperimentano l'uso del Bim in casi particolari, una commessa estera dove veniva richiesto, un progetto particolarmente complesso, un appalto pubblico dai tempi stretti imposti nel contratto. «Tuttavia - spiega Luca Ferrari, direttore generale della società di ingegneria Harpaceas, organizzatore con il Politecnico di Milano del 2° Bim Summit che si è svolto ieri con oltre 500 presenti - il Bim dà il meglio di sé quando è una piattaforma interoperabile unica

che coinvolge tutta la filiera produttiva, dalla progettazione, alla fornitura di materiali, all'impiantistica, alla direzione lavori, alla costruzione, alla gestione».

L'Italia è ancora molto indietro rispetto a paesi come Danimarca e Norvegia che da alcuni anni hanno

LE ESPERIENZE ESTERE

Regno Unito, Danimarca e Norvegia hanno già previsto un obbligo per gli appalti, Francia e Germania useranno il recepimento delle direttive Ue

imposto il Bim come obbligo negli appalti pubblici, al Regno Unito che lo imporrà dal 1° gennaio 2016, a Francia e Germania che hanno creato gruppi di lavoro governativi per promuovere il Bim e inserirlo nelle norme di recepimento della direttiva Ue 2014/24. I casi "sponta-

nei", però, si diffondono e l'interesse progettuale e operativo cresce.

Nell'appalto per il terzo tronco della strada statale 268 del Vesuvio, ad esempio, appalto da 46 milioni di euro, «l'esigenza di utilizzare il Bim - racconta Franco Daniele, titolare dell'impresa Tecnostrutture - è nato dai tempi strettissimi che ci ha imposto l'Anas, soli 90 giorni, dopo anni di ritardo. Avremmo potuto chiedere varianti in corso d'opera, abbiamo invece deciso di usare il Bim per la progettazione e posare in opera delle travi prefabbricate metalliche e siamo riusciti a rispettare i tempi. Ora però - conclude Daniele - il Bim sta diventando per noi una scelta per competere meglio sul mercato».

Dal basso nasce anche l'utilizzo del Bim per una parte specifica del grattacielo Intesa Sanpaolo di Torino, completato nelle settimane scorse: «Nel 2013 - spiega Bruno Finzi, senior partner della società di progettazione CeAS - so-

no stati impiegati 205 mila oggetti fisici individuali, sarebbe stato molto complesso conservare la documentazione tecnica e le certificazioni di ciascun elemento: con il Bim è tutto su una piattaforma informatica 3D con hyperlink oggetto per oggetto».

Unico e inusuale negli appalti pubblici, ma voluto, è l'utilizzo sperimentale che sta facendo il Provveditorato alle opere pubbliche della Lombardia, Pietro Baraton. «Abbiamo sperimentato il Bim - spiega Baraton - soprattutto come strumento di formazione interna dei nostri tecnici, per i lavori di ristrutturazione della caserma Lanciani di Milano, 46 milioni di euro, ma ancora più importante è l'esperienza che sta partendo per il nuovo carcere di Bollate, 3 milioni di euro: faremo in Bim la direzione lavori, questo ci permetterà di avere molta più forza nel controllo dell'impresa in fase esecutiva, dunque a garantire tempi e costi certi e a

scoraggiare le varianti».

Casi pilota, mosche bianche. Nel Regno Unito il gruppo di studio governativo che poi ha dato il "la" all'adozione obbligatoria negli appalti dal 2016 calcola che a regime in tutta la filiera si possa arrivare nei lavori pubblici a risparmi di costo del 33% e di tempi del 50%.

Alcuni studi di progettazione italiani affermano però di utilizzare sempre di più il Bim, tra questi Politecnica Engineering di Milano, Starching di Milano, lo studio 3-im di Edmondo Occhipinti (sede a Parigi), mentre trainate dall'estero crescono le esperienze in Bim di grandi imprese di costruzione come Salini Impregilo e Condotte, o di superspecializzate come Cimolai, o di società di ingegneria pubbliche come Italferr (Rfi). Quel che manca è una regia nazionale, una spinta a livello di governo, come invece hanno deciso di fare Regno Unito, Germania, Francia.

CONTRASTO/REPERATA